1869

N° 9

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 9 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4753 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto prodittatoriale in data 17 ottobre 1860, col quale fu estesa alle provincie siciliane la legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859;

Veduto che all'articolo 7 del decreto sopracitato venne disposto che alla facoltà di scienze fisiche e matematiche della R. Università di Palermo sarebbe annessa una scuola d'applicazione cogli insegnamenti indicati nell'articolo 53 della legge 13 novembre 1859, e da determinarsi mediante apposito regolamento;

Veduto il regolamento per la facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche, approvato col Nostro decreto 14 settembre 1862, n. 842;

Vedute le disposizioni del ministro della pubblica istruzione in data 5 e 7 maggio e 17 agosto 1863, colle quali venne provveduto agli studi ed alle pratiche cui devono attendere coloro che, dopo aver conseguita la licenza in matematiche pure in una delle Università di Catania e Messina, aspirassero al diploma d'ingegnere architetto, dichiarandosi espressamente che tale provvedimento sarebbe duraturo finchè non fosse istituita una scuola d'applicazione nelle provincie siciliane;

Veduti i decreti del ministro della pubblica istruzione in data 20 dicembre 1866 e 28 dicembre 1867, coi quali dichiaravasi aperta presso la R. Università di Palermo, a cominciare dall'anno scolastico 1866-67, la scuola d'applicazione per gl'ingegneri, la cui fondazione fu stabilita dal decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860, e se ne approvava il regolamento;

Ritenuto che coll'apertura della scuola d'applicazione ora indicata, nelle condizioni stabilite dal predetto decreto prodittatoriale, vennero a cessare le ragioni delle disposizioni ministeriali sopra citate;

A norma delle disposizioni date col Nostro decreto 8 maggio 1864, n. 1779, relativamente agli studi e alle pratiche d'ingegnere nelle provincie lombarde, parmensi e modenesi, e coll'altro Nostro decreto 13 ottobre 1867, relativamente alle provincie venete e di Mantova;

Sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Cessano d'aver vigore le disposizioni ministeriali 5 e 7 maggio e 17 agosto 1863, concernenti gli studi e le pratiche cui erano obbligati coloro che, dopo aver conseguito la licenza in matematiche pure nelle Università di Catania e Messina, aspiravano al diploma d'ingegnere architetto.

Gli aspiranti predetti dovranno perciò compiere gli studi in una delle scuole d'applicazione del Regno, ed ivi sostenere gli esami che sono prescritti dai rispettivi regolamenti.

Art. 2. Gli studenti tuttavia che al momento della pubblicazione del presente decreto hanno già fatto in tutto o in parte il corso di matematiche pure, o sono inscritti al primo anno del corso stesso, hanno facoltà di compiere gli studi e le pratiche per conseguire il diploma d'ingegnere secondo le disposizioni preaccennate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 10 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sulla proposta del ministro di Stato, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato pei cavalieri di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, quando sono in abito borghese, l'uso d'una catenella d'oro, composta di piastre rappresentanti alternativamente le Nostre iniziali coronate, l'aquila di Savoia e la croce dell'Ordine, secondo il disegno che ne ha ideato il fabbricante gioielliere cavaliere Giovanni Battista Pernetti.

Mandiamo il presente decreto registrarsi alla cancelleria dell'Ordine.

Dato a Firenze addì 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

CIBRARIO.

Con R. decreto delli 24 dicembre ultimo scorso anno lo scrivano di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare Bovenzi Amalio venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 24 dicembre i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono nominati alla carica di sindaci nei comuni nello stesso elenco indicati:

Albiano Magra (provincia di Massa e Carrara), nominato Rossetti D. Camillo pel triennio 1869, 1870, 1871;
Bagnone id., Querni dott. Antonio id.;
Calice al Cornoviglio id., Pietrelli not. Camillo id.;
Carrara id., Giromella cav. Pietro;
Careggine id., Contadini Giovanni id.;
Camporgiano id., Micotti Vincenzo id.;
Casola in Lunigiana id., Bertolotti dott. Cirillo id.;
Castelnovo di Garfagnana, id. Vittoni cavaliere avv. Aurelliano id.;
Castiglione di Garfagnana id., Rossi dott. Vincenzo id.;
Filattiera id., Zampetti Eugenio id.;
Fivizzano id., Barberi dott. Leopoldo id.;
Fosciandora id., Nardini dott. Paolo id.;
Gallicano id., Paoli Puccetti not. Raffaello id.;
Giuncugnano id., Boni not. Cesare id.;
Licciana id., Montali Ermelindo id.;
Massa id., Guerra conte cav. Paolo id.;
Montignoso id., Tommasi Raffaello id.;
Molazzana id., Cecchini avv. Luigi id.;
Minucciano id., Bertagni Sante id.;
Mulazzo id., Angereti Giovanni id.;
Piazza al Serchio id., Bernardini avv. Jacopo idem;
Pieve Fosciana id., Lorenzetti Sebastiano id.;
Podenzana id., Croce Paolo id.;
Pontremoli id., Uggeri cav. Eleonoro id.;
S. Romano id., Vannelli Domenico id.;
Sillano id., Pallini Giov. Andrea id.;
Terrarossa id., Cocchi avv. Alessandro id.;
Tresana id., Bianchini avv. Giuseppe id.;
Trassilico id., Bertoli Barsotti Ranieri id.;
Vergemoli id., Vanni Luigi id.;
Villafranca in Lunigiana id., Malaspina marchese Francesco id.;
Villa Collemandina id., Giovannoli avv. Pietro id.;
Zeri id., Agnudani Domenico id.;
Aulla id., Strinchini avv. Achille id.;
Fosdinovo id., Romoli avv. Cesare id.;
Rocchetta di Varo id., Focacci Francesco id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili con RR. decreti del 16 e 24 dicembre 1868:

Con RR. decreti 16 dicembre 1868:

De Rubeis Luigi, notaio in Aquila, presidente della Camera notarile di Aquila, confermato nella carica pel biennio 1869 e 1870;

Giannangeli Luigi, notaio a Barisciano, componente della Camera notarile di Aquila, id. id.;

Galeota Vincenzo, notaio a Poggio Picenza, nominato componente della Camera notarile di Aquila pel biennio 1869 e 1870.

Con RR. decreti 24 dicembre 1868:

Baccalario Giuseppe, notaio in Acqui, membro del collegio notarile d'Acqui, confermato nella carica pel quadriennio 1869, 1870, 1871 e 1872;

Bruni Gio. Battista, notaio a Rivalta Bormida, nominato membro del collegio notarile d'Acqui pel quadriennio succitato;

Lanzavecchia Agostino, notaio in Alessandria, membro del collegio notarile di Alessandria, confermato nella carica pel quadriennio succitato;

Mensi Gio. Battista, notaio in Alessandria, nominato membro del collegio notarile di Alessandria pel quadriennio succitato;

Parigi Giovanni, notaio in Asti, membro del collegio notarile di Asti, confermato nella carica pel quadriennio succitato;

Vigliani Luigi, notaio a San Damiano d'Asti, nominato membro del collegio notarile di Asti pel quadriennio 1869, 1870, 1871 e 1872;

Gianolio Giambattista, notaio a Villanova d'Asti, nominato membro del collegio notarile succitato per gli anni 1869 e 1870;

Mozzi Pellegrino, notaio a Bobbio, membro del collegio notarile di Bobbio, confermato nella carica pel quadriennio 1869, 1870, 1871 e 1872;

Rettagliata Ferdinando, notaio in Ottone, id. id., id. id.;

Gatti Luca, notaio a Ruino, nominato membro del collegio notarile di Bobbio per l'anno 1869;

Negri Giovanni, notaio a Casale, confermato nella carica pel quadriennio 1869, 1870, 1871 e 1872;

Provera Evasio, notaio a Mirabello, id. id., id. id.;

Castiglione Gioanni Bendinelli, notaio a Novi Ligure, membro del collegio notarile di Novi Ligure, confermato nella carica pel quadriennio anzidetto;

Cantù Alberto, notaio a Novi Ligure, nominato membro del collegio notarile di Novi Ligure pel quadriennio succitato;

Lugano Paolo, notaio a Tortona, membro del collegio notarile di Tortona, confermato nella carica pel quadriennio anzidetto;

Celio Antonio, notaio a Volpedo, id. id., id. id.;

Ruzzi Benedetto, notaio a Tromello, membro del collegio notarile di Vigevano, confermato nella carica pel quadriennio anzidetto;

Cappa Gaetano, notaio a Garlasco, nominato membro del collegio notarile di Vigevano pel quadriennio 1869, 1870, 1871 e 1872;

Testa Giuseppe Antonio, notaio a Broni, membro del collegio notarile di Voghera, confermato nella carica pel quadriennio anzidetto;

Baratta Siro, notaio a Voghera, id. id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei collegi notarili:

Con RR. decreti del 24 dicembre 1868:

Grippo Luigi, notaio a Potenza, nominato presidente della Camera notarile di Potenza pel biennio 1869 e 1870;

Errico Giuseppe, id. a Potenza e componente di quella Camera notarile, id. cancelliere della medesima pel biennio 1869 e 1870;

Muscio Gennaro, id. a Pietragalla, id. componente dell'anzidetta Camera notarile di Potenza pel biennio 1869 e 1870;

Filippone Giuseppe, id. a Salerno e presidente di quella Camera notarile, confermato nella carica di presidente per il biennio 1869 e 1870;

Murino Nicola, id. a Salerno, id. componente della Camera not. di Salerno pel biennio 1869 e 1870;

De Sio Vincenzo, id. a Vietri sul Mare, id. id. id. id.;

Basteri Orazio, id. a Varese Ligure, id. membro del collegio notarile di Chiavari pel quadriennio 1869, 1870, 1871 e 1872;

Podestà Giov. Battista, id. a Chiavari, id. id.;

Donati Francesco, id. a Finalmarina, id. id. a Finalborgo pel quadriennio anzidetto;

Borro Giov. Giulio, id. a Pietra Ligure, id. id. id. id.;

Balbi cav. Giuseppe, id. residente a Genova e membro di quel collegio notarile, confermato membro del collegio notarile di Genova pel quadriennio anzidetto;

Gambaro Giov. Gaetano, id. id., id. id. id.;

Tiscornia Antonio, id. a Genova, nominato membro del collegio not. anzidetto pel quadriennio precitato;

Amoretti Antonio, id. in Oneglia e membro di quel collegio notar., confermato membro dello stesso collegio not. di Oneglia pel quadriennio anzidetto;

Rolando Filippo, id. a Pieve di Teco, nominato membro del collegio notar. di Oneglia pel quadriennio anzidetto;

Martini Giuseppe, id. a San Remo e membro di quel collegio not., confermato membro del collegio not. di San Remo pel quadriennio anzidetto;

Laura Antonio, id. a Ventimiglia, nominato membro del collegio not. di San Remo pel quadriennio succitato;

Paoletti Pellegri Giuseppe, id. a Sarzana e membro di quel collegio not., confermato membro del collegio not. di Sarzana pel quadriennio anzidetto;

Zappa Gerolamo, id. a Spezia, nominato membro del collegio not. di Sarzana pel quadriennio anzidetto;

Ferro Francesco, id. a Savona, id. id. di Savona pel quadriennio succitato;

Vigliensoni Sebastiano, id. a Spotorno, id. id. id. id.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 11 e 17 della legge 17 maggio 1863, n° 1270, institutiva delle Casse dei depositi e prestiti;

Veduto il regolamento approvato col Regio decreto del 25 agosto dello stesso anno, n° 1444;

Sentito il parere dei Consigli permanenti di amministrazione delle varie Casse e della Commissione di vigilanza,

Determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi pelle somme che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e dei prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1869 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0/0 pei depositi volontari dei privati, delle Casse di risparmio e degli altri Corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 0/0 pei depositi per premio d'assoldamento e surrogazione nell'armata navale;

c) Nella ragione del 4 0/0 pei depositi di cauzione, di contabili, impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 0/0 pei depositi obbligatorii, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai Corpi morali, entro il periodo di tempo indicato all'articolo precedente, è fissato nella ragione del 6 0/0.

Gli amministratori delle Casse dei depositi e dei prestiti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, li 6 gennaio 1869.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 gennaio 1869 (al tocco).

1. Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della Amministrazione centrale e provinciale, e l'instituzione di uffici finanziari;

2. Interpellanza del deputato Corte intorno all'interpretazione data da alcuni Consigli provinciali alla legge sopra la coltivazione delle risaie;

3. Svolgimento della proposta di legge del deputato Catucci per modificare il Codice di procedura civile;

4. Seguito della discussione del progetto di legge per la ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal Governo provvisorio di Venezia a vedove e figli di cittadini morti in difesa della patria;

5. Interpellanza del deputato Valerio sopra alcune disposizioni di polizia stradale;

6. Interpellanza del deputato Abignente sopra un paragrafo di una circolare della Direzione generale del demanio, concernente le abbazie *nullius*.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Ministero degli affari esteri crede opportuno di dichiarare che egli non si considera tenuto al pagamento di giornali politici o letterari, o di riviste qualsiansi di cui non sia stata da esso ordinata l'associazione direttamente o per mezzo della direzione generale delle poste.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rinnova l'avviso dato nei decorsi anni alle Direzioni dei giornali che non assume alcuna obbligazione al pagamento di periodici, l'abbuonamento dei quali non abbia richiesto o rinnovato per iscritto.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. collegio di musica di Napoli il posto di maestro di contrappunto, il quale è retribuito coll'annua provvisione di lire duemila dugentonovantaquattro e centesimi novantacinque, s'invitano tutti coloro che intendessero di aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene stabilito dalla data del presente avviso sino a tutto il febbraio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti e de' gradi accademici ottenuti.

Firenze, addì 8 gennaio 1869.

Il Direttore della 2ª Divisione
REZASCO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Seconda pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Cartella di deposito n. 14262 in data 29 settembre 1860 rappresentante il deposito della somma di L. 75 fatto da Ortu Maim Giovanni e Vidili Giovanni di Milis, per rivocazione di sentenza del tribunale del circondario di Oristano nella causa con Sofia Martina pure di Milis.

Torino, il 1° dicembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, per l'Amministratore centrale
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Sono state fatte due nuove elezioni per completare la formazione del nuovo Ministero. Il signor Sullivan avvocato generale per l'Irlanda è stato rieletto a Mallow; e il signor Young, nominato procuratore generale per la Scozia, è stato rieletto a Wigton. Non hanno incontrato nissuna opposizione.

— Il numero totale delle petizioni che sono state presentate a proposito delle elezioni fatte in Inghilterra e nel paese di Galles è di 59; 8 per le contee e il rimanente per le città e i borghi. Da questo numero sono già state ritirate le petizioni relative alle operazioni elettorali di Ashton-under-Lyne della città di Londra, della circoscrizione settentrionale di Leicester, e delle città di Rye, Woodstock e Worcester; i giudici dei *plaids* comuni dovranno dunque occuparsi di soli 53 collegi elettorali. Quei collegi hanno mandato al parlamento 79 membri dei quali 42 sono conservatori e 37 liberali.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

La nuova situazione delle relazioni della China con l'Inghilterra non ha gran cosa di nuovo. Pure bisogna notare che le circostanze danno maggiore importanza alla piu grande libertà di relazioni che esiste tra i due paesi e che contribuisce ad allontanare i pericoli di guerra.

Se la China fosse solcata dalle vie ferrate e possedesse una rete telegrafica, per la forza delle abitudini comincierebbe a perdere il suo antico timore degli stranieri, e diminuirebbe il pericolo di vedere assalire i nostri compatriotti. Le applicazioni della scienza e della industria moderne molto hanno già fatto per diminuire la distanza che è tra l'oriente e l'occidente.

Diamo un esempio di questo fatto:

Kiatka è una città sui confini della China e della Russia Asiatica. Un telegramma spedito da quella città sabato mattina alle dieci e mezzo, è arrivato domenica mattina al *Foreign office*. Non è molto tempo che eravamo orgogliosi di potere spedire quei dispacci da Pechino a Katkia in tre settimane, con un servizio di posta coi cavalli, ma se quelle due città fossero riunite col telegrafo Londra e Pechino potrebbero essere in comunicazione in un solo giorno.

In tal modo i nostri diplomatici nella China potrebbero ricevere direttamente delle istruzioni dal loro Governo e i pericoli della guerra diminuirebbero in proporzione. Il grande fatto attuale per quei paesi è che i sistemi telegrafici penetrino fino in fondo ai deserti inesplorati dell'Asia, e procurino alle scarse popolazioni di quelle regioni i mezzi di comunicare istantaneamente col mondo civile.

— Si legge nel *Times*:

Coloro che osservano la politica inglese debbono singolarmente meravigliarsi della discussione sorta sulla cessione, che ci vien proposta, di Gibilterra. Possiamo però affermare che nissun altro popolo al mondo avrebbe tenuto proposito, nemmeno per un istante, di un tale argomento. Non vi è in tutta la cristianità una potenza che volesse discutere la questione di rendere una forte posizione militare, e di far getto di un grande monumento di gloria per semplice deferenza alle suscettibilità altrui.

Ma non sarebbe però esatto di esagerare la nostra magnanimità. Noi ci siamo siffattamente spogliati dei nostri antichi pregiudizi, che possiamo discutere senza passione anco un subietto come questo, ma non abbiamo la più piccola disposizione ad abbandonare, se non per buone e solide ragioni, un monumento della gloria britannica, o qualunque sia baluardo dell'impero della Gran Bretagna.

La controversia sembraci mirabilmente semplificata dal fatto da tutti concesso che fa mestieri a noi di possedere una stazione navale e in conseguenza militare in qualche punto dello sbocco del Mediterraneo.

Ad ogni modo Gibilterra non è una conquista inutile che noi serbiamo per pura ostentazione. O la rocca, o un suo equivalente, dee necessariamente appartenerci. Ed è questo l'argomento principale dei difensori della cessione. L'ammiraglio Grey e quelli che la pensano come lui, affermano che noi abbisognamo, senza niun dubbio, di un buon riparo e di una stazione per far carbone, ma che Gibilterra non è adatta a queste condizioni indispensabili, e che si possono ottenere in un luogo che a noi sarebbe dato in cambio della fortezza spagnuola.

Se noi facciamo a fidanza, dicono, sulla utilità che Gibilterra potrebbe avere per noi in tempo di guerra saremmo singolarmente delusi. La fortezza potrebbe forse resistere a qualunque assalto, ma il porto non è utile a nulla. Dall'altro canto Ceuta potrebbe esser mutata in una stazione comoda e sicura. E accettata in cambio della rocca quella piazza ci renderebbe favorevoli, amici e grati per sempre gli Spagnuoli.

... È fuori di proposito calcolare sulla gratitudine degli Spagnuoli. Noi osiamo dire che gli Spagnuoli non sono nè peggiori nè migliori di qualunque altro popolo quanto a ciò, e si ceda o no Gibilterra, la nostra decisione deve procedere da ragioni più efficaci.

Ad ogni modo i nostri titoli per il possesso di Gibilterra si possono difender poco quanto quelli degli Spagnuoli pel possesso della città che ci vogliono cedere. Noi non sfuggiremmo in Ceuta il titolo d'intrusi sul territorio straniero. Tutto ciò è vero in teoria, ma nel fatto noi non ci aspettiamo però per parte dei Mori quella suscettibilità che dicesi, non sappiamo con quanta verità, abbiano gli Spagnuoli. Comunque sia per un certo tempo avvenire non prevediamo proteste per parte dell'Imperatore del Marocco.

... Quando però verrà il tempo, se verrà, di esaminare questa controversia, bisogna che sia discussa con più ampia notizia dei fatti di quella che ora abbiamo. Non sappiamo, fuorchè nelle generali, che cosa manchi a Gibilterra per essere una buona stazione in quelle parti, e sappiamo anche meno quanto Ceuta la superi in questo rispetto. Pure la nostra decisione dovrebbe dipendere da tutte queste considerazioni esattamente e minutamente meditate.

..... Ma nuovamente diremo che il tempo di discutere la questione non è anco venuto e il fatto è provato da quello che pubblichiamo giornalmente nelle nostre colonne.

Se noi cediamo Gibilterra, dobbiamo farlo alla Spagna, cioè ad un governo spagnuolo competente non solo a riceverla, ma anche a conservarla. Ora il governo spagnuolo è vacante. L'amministrazione del paese è provvisoria e il più pratico uomo politico si troverebbe imbrogliato a congetturare in qual forma di governo finirà la rivoluzione del settembre. Un potere debole alla testa degli affari, sia un principe, un presidente o un partito, non sarebbe idoneo a entrar in pratiche per il possesso della rocca da noi magnanimamente ceduta.

AUSTRIA. — Scrivono da Pesth, 4 gennaio:

L'inquisizione contro l'ex principe Karageorgevich è già terminata; il giudice inquirente Szarvasy presenterà di questi giorni la sua relazione al tribunale. La prossima settimana poi avrà luogo l'esame dei testimoni.

SPAGNA. — Telegrafano all'*Havas* da Madrid, 5 dicembre:

In una circolare indirizzata ai governatori delle provincie il signor Sagasta attribuisce alle manovre della reazione le insurrezioni di Porto Santa Maria, di Cadice e di Malaga.

La circolare parla anche di cospirazioni scoperte a Pamplona, a Burgos ed a Barcellona nelle quali apparirebbero partecipi i capi della famiglia Borbone. Il signor Sagasta nega che il governo abbia l'intenzione di fare un colpo di

Stato o di disarmare la milizia cittadina. Egli dice che questi disordini e queste cospirazioni hanno per iscopo di impedire la costituzione definitiva del paese, d'intimidire i capitali nazionali ed esteri, di paralizzare il credito e di persuadere le popolazioni che il suffragio universale è impossibile nella Spagna affine di rendere illusoria la più preziosa conquista della rivoluzione.

Il governo, dice il signor Sagasta, conosce il piano dei nemici della rivoluzione.

Il ministro ordina ai governatori di far sapere che il governo è deciso a conservare intatto il deposito sacro della sovranità nazionale fino alla riunione delle Cortes ed a proteggere la istituzione della forza cittadina dappertutto ove essa rappresenta un elemento d'ordine e che saprà impedire ai perturbatori ed agli agenti della reazione di trasformare questa istituzione in uno stromento di disordine e di anarchia.

La circolare dice da ultimo che il governo pur mostrandosi generoso verso i viuti sarà inesorabile nell'eseguire la legge; colla medesima energia mostrata a Cadice ed a Malaga, farà rispettare la causa della società.

Nella questione dei candidati al trono esso è fermo nell'aspettare il verdetto delle Cortes professando per loro il più profondo rispetto, come ebbe a mostrarlo in una recente occasione e senza che i membri del governo si adoperino ad influenzare, sia collettivamente sia individualmente, il paese in favore di nessuno.

Ieri l'altro a Siviglia alcuni gruppi hanno percorse le strade gridando: *Viva la Repubblica! Alle armi!* Ma di fronte al contegno delle autorità locali e della grande maggioranza della popolazione, la tranquillità non venne turbata.

Domenica, a Xérès si sono riuniti alcuni gruppi manifestando l'intenzione d'impadronirsi delle armi deposte all'Ayutamiento; ma il generale Caballero de Rodas ha spedito sul luogo un battaglione che trasportò le armi a Cadice.

Un telegramma del generale Caballero, in data di Malaga, 4 gennaio, annunzia che egli rimise in libertà 600 prigionieri. I rimanenti, oltre a 200, verranno sottoposti a giudizio.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica sugli avvenimenti di Malaga un rapporto ufficiale nel quale si leggono le seguenti informazioni:

Il 30 dicembre, tosto che si seppe a Malaga che eravi giunto il generale Caballero de Rodas, la guardia nazionale vi assunse un contegno ostile ed imprese ad alzar barricate occupando forti posizioni militari.

Il brigadiere Pavia, governatore militare della piazza, arrivato il 29, alla mezzanotte, prese tosto le necessarie misure, e indirizzò la parola ai volontarii, esortandoli a tornarsene alle loro case.

Poco però o nessun effetto egli ne ottenne, ed i rivoltosi si concentrarono nei quartieri della Trinidad e di Perchel, dove dirizzarono gran numero di barricate.

La notte del 30, nullameno, passò calma.

All'alba del 31, essendo giunto il generale in capo d'Andalusia colle sue truppe allo scalo della ferrovia, pubblicò un bando, col quale dichiarava la città in istato d'assedio e concedeva ai volontari tutta la giornata per la consegna delle armi.

Questo bando produsse dapprima un certo effetto, ma essendo stata ad arte sparsa la voce che in vari punti dell'Andalusia erasi già proclamata la repubblica, alcuni rivoltosi corsero alla batteria dell'Espigon per impossessarsi dei cannoni.

Due compagnie di fanteria, recatesi sul luogo onde impedirlo, furono accolte a colpi di fucile, ed in allora incominciò un fuoco, che durò circa un'ora e mezzo; al combattimento presero parte due golette da guerra ancorate nel porto.

Nel pomeriggio pure del 31, il battaglione di cacciatori di Barbastro fu attaccato ai Dapuchinos, ed il reggimento di Beria caricò alla baionetta e mise in fuga due compagnie di volontari.

Alle 9 di sera, i consoli furono avvertiti che l'indomani i ribelli sarebbero stati attaccati energicamente.

Il 1° gennaio, all'alba, il colonnello Burgos, uscito per pubblicare il bando del generale, fu accolto a facilate e da quel momento la lotta proseguì senza interruzione.

Verso sera, un capo degli insorti si presentò al governatore militare per annunziargli la consegna delle armi; però le condizioni ch'esso pretendeva imporre, furono respinte dall'autorità militare, che intimò ai rivoltosi di deporre le armi fra un quarto d'ora. Spirato questo termine, il fuoco ricominciò. Il forte e le navi della squadra diressero soprattutto i loro fuochi contro il quartiere della Trinidad. Un'ora dopo, le truppe del generale Caballero lo attaccavano, e dopo una lotta accanita che durò fino a notte fatta, esse s'impadronirono dei quartieri della Trinidad e di Perchel e dei ponti di Tetuan e Santo Domingo, prendendo d'assalto successivamente l'Alameda e le sue vicinanze fino al mare non che le case dei due lati della riviera.

Il brigadiere Pavia avanzava intanto per impadronirsi della porta di mare e della via Nuova, ma avendo trovate le truppe del generale in capo che dirigevasi a quella volta, si ripiegò sulla via Santa Maria, e movendo alla piazza della Costituzione, s'impadronì delle case contigue: era già notte, e dopo un fuoco vivissimo, egli fece gran numero di prigionieri.

Più di 600 rivoltosi caddero in potere delle truppe.

Il generale de Rodas conserva le posizioni prese.

L'insurrezione può dirsi totalmente domata.

— Nell'*Epoca* si legge:

Sembra che a Malaga, Romualdo de la Fuente si fosse costituito presidente di una Giunta sovrana. Questa Giunta aveva disobbedito agli ordini dell'alcade che rivendicava i suoi diritti. Essa aveva riunita la milizia e costruite delle batterie munendole di cannoni e munizioni da essa tolte alle batterie del porto. Fu così che cominciò l'insurrezione.

— Nella *Gazzetta di Madrid* si legge:

I prigionieri di Malaga sono a bordo della *Saragozza*, e non sappiamo ciò che sia stato deciso a loro riguardo. Sembra che le perdite dell'armata sieno state considerevoli, e vengono valutate al triplo di quelle degli insorti. Dal che apparisce che il conflitto sia stato energico ed accanito. Fra i morti sono da annoverare un comandante e due capitani. Fra i feriti dicono esserci un colonnello, un luogotenente colonnello, un comandante, due capitani, un luogotenente, un sergente, 35 uomini di cavalleria e 134 di fanteria. Il deposito delle armi venne eseguito senza altra resistenza.

— La stessa *Gazzetta* pubblica il documento che segue:

Governo provvisorio. — Ministero della guerra.

La tranquillità essendo compiutamente ristabilita a Malaga, la città è rientrata nel suo stato normale. I Consigli di guerra funzionano attivamente affine che la legge colpisca gli autori e gli esecutori di questa ingiustificabile insurrezione. Il numero dei prigionieri fatti agli insorti essendo considerevole, ed all'oggetto di tenerli in condizioni sufficienti di sicurezza, una parte di essi venne imbarcata sopra una delle navi ancorate nella rada. Là essi aspetteranno il verdetto dei Consigli di guerra dai quali saranno giudicati.

In tutta la penisola la tranquillità è perfetta.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Gli Italiani residenti in Ginevra, dopo avere generosamente contribuito alle numerose sottoscrizioni che sonosi aperte nei Cantoni della Confederazione Elvetica, per venire in aiuto ai danneggiati dalle ultime inondazioni avvenute nella Svizzera, hanno pur voluto usare lo stesso riguardo verso i loro connazionali che sono rimasti danneggiati dal medesimo infortunio nella madre patria, ed a tale effetto hanno trasmesso al Ministero dell'interno, per mezzo di quello degli affari esteri, la somma di L. 355 in oro, per essere distribuita fra i comuni che hanno maggiormente sofferto.

L'*Italia Militare* annunzia i movimenti militari seguenti:

Il 22 batt. bersagl. da Villetta (Solmona) vien trasferto a Castel di Sangro.

Il comando gen. delle truppe attive nella Media Italia ha trasferto il suo quartier gen. a Parma.

— Nell'adunanza del 7 corrente il Consiglio municipale di Firenze accordava una elargizione di 1500 lire alla Società del Carnevale; deliberava che da ora in avanti il tiro al bersaglio situato alle Cascine venisse interdetto a tutti coloro i quali non fossero muniti di una autorizzazione speciale da concedersi dal Sindaco; e stabiliva finalmente che le feritoie ai due lati estremi della barriera di mira fossero chiuse onde ovviare alle disgrazie che recentemente per la deviazione dei proiettili ebbero a lamentarsi.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 6:

Come abbiamo annunziato, ieri S. A. R. la principessa Margherita si recava al terzo educandato per assistere alla distribuzione de' premi. L'aspettavano al parlatorio le alunne, le maestre, i professori, la direttrice signora Arrigoni, la vicedirettrice signora Sarcinelli, il presidente cav. Civita e il senatore Imbriani consigliere. Questi due ultimi ricevettero la Principessa, e domandarono e ottennero l'onore di accompagnarla durante la festa. Appena S. A. R. entrò nella sala, si cantò un coro a lei diretto; poi la signorina Imperadore pronunziò poche parole, offrendole un mazzolino di camelie. La principessa con quella sua grazia tanto spontanea baciò la Imperadore.

Indi furono eseguiti vari pezzi di musica dalle signorine Biagi, de Donato, Volpe, Folinea, Lamme e Manzi. Dopo di che la Principessa ha distribuito le medaglie alle alunne che più si erano distinte negli esami. Finita la distribuzione, la principessa Margherita manifestò il desiderio di visitare l'educandato e le sale di lavori, e visitò tutto diligentemente, di tutto prendendo informazioni. Giunta alle sale di lavoro, le fu offerto un dono che era stato per lei preparato. La Principessa l'accettò con molta soddisfazione, e volle segnarsi i nomi delle signorine che l'avevano lavorato.

Così finì la festa. Tutti restavano commossi della gentilezza della Principessa; e non meno commossa era ella stessa per le dimostrazioni di affetto cui era stata fatta segno.

— Secondo la *Perseveranza* la prima grazia di lire cento mila del prestito di Milano, estrazione del 2 gennaio corrente, fu guadagnata dal signor Bornia, commerciante in Treviso.

— Il *Giornale di Sicilia* reca, sotto le date di Palermo 1, 2 e 3 gennaio, i seguenti nuovi ragguagli sopra una scoperta archeologica, di cui già abbiamo fatto cenno:

Gli scavi in piazza Vittoria sono continuati con la alacrità che esige l'importanza del monumento che essi man mano vanno svelando. Accanto alla base della colonna corinzia, già da noi accennata, si è rinvenuta la corrispondente, e sulla linea segnata da ambo quelle basi, si è pure scoperto l'*impluvio*, a mosaico, destinato a raccogliere le acque cadenti dal tetto dell'edificio, da dove poi versavansi nelle cisterne.

Più che procedono gli scavi, più cresce la brama di sapere a quali altre scoperte essi meneranno; più cresce il numero dei curiosi, più cresce il desiderio di veder custodito religiosamente il monumento che già riappare alla luce. A buona fortuna esso è stato scoperto in una nobile piazza, in guisa che se difficile o pericoloso sarà il trasportarlo altrove, circondato da una custodia sicura e degna di lui, potrà benissimo rimanere nel luogo dove sorse, dando agio all'archeologo di studiarlo nella sua interezza e maggior decoro alla piazza della reggia.

Nuove mura di nuove stanze hanno messo in luce gli scavi di piazza Vittoria. L'edificio, di certo magnifico, che si va disseppellendo pare che si estenda di più verso sud-ovest e nord-ovest. Il suo prospetto non dovrebbe tardare ad essere svelato, ora che l'*impluvio* lo è quasi del tutto. Ciò che noi desideriamo si è che non si dia facile accesso sul luogo degli scavi ad ogni sorta di persone. È pur troppo vero che in mezzo alle macerie potrebbe rinvenirsi alcun avanzo di iscrizione, atto a dare sul monumento quella luce che ogni congettura non raggiungerebbe.

Se bello parve il mosaico del quadro dell'Orfeo scoperto in piazza Vittoria, bellissimo pare quello che gli scavi hanno quest'oggi svelato nel pavimento di un'altra stanza al fianco nord-ovest, collegata all'*impluvio*. Qui i pezzuoli sono assai più minuti, più variati e gentili i loro colori, il disegno della cornice più elegante, ciò che fa concepire la speranza di rinvenire nel centro del quadro nuove e splendide figure.

Noi con piacere notiamo come l'importanza crescente della scoperta faccia accrescere il numero delle braccia destinate all'esplorazione. In un solo giorno vediamo disseppellite le altre due basi delle colonne che sorgevano agli angoli dell'*impluvio*, scoperto un capitello dorico e il magnifico mosaico onde abbiamo accennato. È prezioso il tesoro che riappare alla luce, e tanto più prezioso in quanto, involato come fu agli sguardi da mano barbara, nessuno degli scrittori locali moderni o antichi ne fece memoria.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena:

Nella sera del 16 dicembre si riuniva la R. Accademia in generale adunanza per inaugurare il nuovo anno accademico 1868-69.

Apriva la seduta il signor cav. Carlo Malmusi presidente dell'Accademia stessa con un elegante discorso mediante il quale richiamava alla mente dei colleghi la influenza cui il cospicuo numero d'illustri uomini modenesi contemporaneamente vissuti nel secolo decimosesto esercitò sugli studi e sulle arti, onde nei tempi posteriori qui vennero in fama altri preclarissimi ingegni, dei quali aveva tenuto buon conto in due ragionamenti letti negli scorsi anni. Toccata quindi di volo la esistenza di egregi scrittori che onorano adesso la patria nostra, limitò la narrazione a rammemorare la fortuna degli studi recenti, sponendo in bell'ordine e con polita dizione i lavori tutti che furono argomento di erudite letture presso l'Accademia nel passato anno. Dall'importanza di molti fra i quali, e dal grado eminente di riputazione onde quella è tenuta oggidì in Italia, siccome attestano e l'abbondanza degli omaggi di opere di ogni maniera che le si inviano da tutte parti, ed anche il manifestato desiderio per accoglimento in essa di studiosi uomini d'altrove, indusse argomento a ben augurare delle sorti avvenire del detto Istituto. Donò infine sentite parole di commendazione e di compianto alla memoria di due egregi colleghi ultimamente defunti, il comm. cons. Pietro Muratori e il professore don Gaetano Morselli.

Scadendo in quella circostanza la triennale durata della massima parte delle cariche accademiche, cioè segretario generale, vice segretario generale, archivista, tesoriere, economo, bibliotecario, direttori delle tre sezioni e censori di lettere ed arti, posta la scelta a voti secreti, se ne ebbe per risultato la rielezione delle stesse persone che le coprivano da prima.

Essendosi poi resi vacanti nel corso dell'anno antecedente tre posti di soci attuali vi furono surrogati per votazione segreta i signori professori Pacifici Mazzoni avv. Emidio, Sbarbaro avv. Pietro, Rovighi cap. cav. Cesare.

Da ultimo il signor presidente annunziò la pubblicazione del IX tomo degli atti accademici, contenente le seguenti materie:

Bullettino bibliografico. — Libri di provenienze diverse presentati nelle adunanze del 1867. — Opere di pubblicazione periodica.

Quadro delle cariche della R. Accademia delle scienze, lettere ed arti in Modena per l'anno 1867-68. — Continuazione delle Memorie storiche. — Continuazione degli Annali della R. Accademia (distribuzione dei premi d'onore).

Memorie della sezione di scienze. — Razzaboni Cesare - Le formule della parallasse annua e della aberrazione della luce, dedotte immediatamente da quelle della parallasse astronomica (con 1 tavola). — Riccardi Pietro - Prefazione ad una biblioteca matematica italiana. — Ragona Domenico - Osservazioni sulla evaporazione eseguite nel R. Osservatorio di Modena nell'anno 1867 (con 1 tavola). — Grimelli Geminiano Annotazione risguardante l'*Annuario filosofico del libero pensiero*. — Araldi Antonio - Notizie sopra una nuova teoria della derizione dei proietti sferici ed oblunghi lanciati dalle armi a fuoco.

Memorie della sezione di lettere. — Gaddi Paolo - Carteggio di Marcello Malpighi (con una tavola). — Campori Giuseppe - Notizie della vita del marchese Alessandro Malaspina. — Vecchi Giovanni - Della unità della lingua italiana e del modo di diffonderla. — Campori Cesare - Leodoino Vescovo di Modena. — Malmusi Carlo - Relazione degli Atti spettanti all'anno accademico 1866-67.

Memorie della sezione d'arti. — Grimelli Geminiano - Caffè in conserva saluberrima ed economica ad uso comune specialmente militare; Lettera bacologica sul corrente malanno dei bachi da seta; Lettera seconda bacologica. — Costa Cesare - Notizie sui pozzi modenesi (con una tavola). — Camuri Antonio - Nota sopra le vôlte e lunette (con una tavola).

Il segretario generale
DON LUIGI SPALLANZANI.

— Il più popolare pittore di battaglie e di cavalli in Inghilterra Abramo Cooper è morto testè in età di 82 anni. Le sue più famose tele sono: la *Battaglia di Ligny*; l'*Ultima carica di Waterloo*; *Cromwell a Marston Moor*; la *Battaglia di Shrewsbury*; *Riccardo Cuor di leone ad Ascalona*, ecc.

— La popolazione scolastica de' licei e dei collegi dell'Impero francese è cresciuta, dice quel *Giornale Ufficiale*, nell'ultima riapertura di 2835 allievi, dei quali 1695 pei licei e 1140 pei collegi. Essa è presentemente in tutto di 71,594 allievi. L'aumento pei collegi è notevole; nè fu mai sì grande. È questa una prova dell'interesse ogni giorno più vivo che le città portano agl'istituti municipali, e fors'anco dei buoni effetti che producono sulla prosperità di somiglianti istituti l'insegnamento speciale e la riforma cominciata l'anno scorso nella condizione economica dei collegi: personale men numeroso e stipendi migliori. Nel collegio di Castres il numero dei professori venne diminuito e lo stipendio loro aumentato del 30 0[0.

— La quistione dei manoscritti Pascal-Newton non è ancora finita. Nell'adunanza dell'Accademia delle scienze di Francia del 4 corrente il signor Chasles lesse una memoria in confutazione delle asserzioni del signor Faugères, e annunziò che sta preparando due volumi per la stampa e che sarà pubblicata ogni cosa. Mi si chiede, egli disse, donde vengano tutti i miei manoscritti su Galileo. Vengono da Luigi XIV medesimo, il quale fece raccoglier tutto, e per buoni motivi. Io entrerò a questo riguardo in molti particolari, poichè del solo Galileo tengo due mila lettere senza contare le note.

Nella stessa adunanza il signor Faye analizzò una memoria sulle difficoltà che presenta l'osservazione di Venere sul Sole. Dal passaggio di Venere sopra il Sole si può dedurre il valore della parallassi del Sole, ossia la distanza del Sole dalla Terra.

Il signor Le Verrier ringrazia il signor Faye d'essersi affrettato in una quistione così importante come quella della parallassi solare. Il prossimo passaggio di Venere accadrà nel 1874 e non si deve perder tempo a prepararvisi.

Il signor Le Verrier parla a questo proposito della recente osservazione del passaggio di Mercurio sopra il Sole e nota che per una causa fisica non ancora conosciuta, due osservatori operanti nello stesso osservatorio trovano differente di più che 12 secondi. Perchè ciò? Il problema è ora studiato da Wolf dell'Osservatorio imperiale, e il signor Le Verrier spera di poter fra breve presentare una soluzione. La quale esso afferma indispensabile perchè con tali differenze che cambiano interamente i risultati riuscirebbe cosa inutile organizzare una spedizione pel prossimo passaggio di Venere.

Le Verrier annunzia quindi essere pervenuto ad esaminare le stelle nel bagno di mercurio, e per fino quelle di ottava grandezza, con un'esattezza insuperabile. Tutte le osservazioni potrebbero così farsi per riflessione.

— Le tavole del movimento della navigazione nel porto d'Anversa pubblicate da quel giornale il *Précurseur*, indicano pel 1868 le cifre seguenti:

Navi entrate 3547, stazzanti insieme 1,118,751 tonnellata. Comparativamente al 1867 v'è aumento di 71 quanto al numero delle navi entrate e diminuzione di 9988 quanto al loro tonnellaggio. La parte della bandiera belga nel numero degli arrivi è discesa da 119, cifra del 1867, a 110. La bandiera inglese figura da se sola per 1592 navi entrate, rappresentanti 593,412 tonnellate.

Nell'anno 1868 partirono 3504 navi, cioè 2158 cariche e 1346 senza carico, con un aumento di 30 navi sul 1867. La bandiera belga vi entra per 111 navi, delle quali 8 senza carico; nel 1867 vi figurava per 127 navi, delle quali 21 senza carico. La bandiera inglese v'entra da se sola nel 1868 per 1583 uscite, delle quali 1198 con carico e 385 senza.

I battelli a vapore che frequentano il porto d'Anversa fecero nel 1868 insieme 1108 viaggi. Tutti insieme danno un totale di 454,004 tonnellate. In confronto ai risultamenti del 1867 le cifre del 1868 presentano una diminuzione di 45 nei viaggi e di 44,175 nel tonnellaggio.

ULTIME NOTIZIE

Nella giornata di ieri (8) non avvenne nessun disordine nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio d'Emilia particolarmente. Anzi in quest'ultima ha cominciato ad attuarsi con regolarità la legge di imposta sul macinato, sì che le ulteriori notizie recano che in buona parte della provincia si macina e si paga la tassa.

Continuano le notizie buone dalle altre provincie. Nelle quali si vengono man mano togliendo le difficoltà, le resistenze, le diffidenze che pur erano insorte. In provincia di Brescia, per dire d'una, hanno già ritirata la licenza cento cinquantaquattro mugnai.

A Cento e a Pieve di Cento, dove l'ordine trovasi perfettamente ristabilito, furono operati molti arresti.

A Campobasso nella detta giornata dell'8, avvenne una dimostrazione turbolenta contro i dazi comunali. Il disordine fu sedato. E la Guardia nazionale si pose sotto le armi per impedire che si rinnovi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa.

	7	8
Rendita francese 3 %	70 40	70 20
Id. italiana 5 %	55 20	54 65
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	446 —	437 —
Obbligazioni	223 —	222 —
Ferrovie romane	51 —	51 —
Obbligazioni	118 —	117 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 75	48 25
Obbligazioni ferr. merid.	152 —	151 25
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/4
Credito mobiliare francese	285 —	280 —
Obblig. della Regia Tabacchi	420 —	417 —

Vienna, 8.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 8.

Consolidati inglesi	93 —	92 7/8

Lisbona, 8.

Il Ministero annunziò alla Camera di avere presentato al Re le sue dimissioni, e che queste vennero accettate.

Assicurasi che S. M. abbia chiamato telegraficamente il duca di Saldanha.

Parigi, 8.

La Conferenza si riunirà domani alle ore 4 presso il Ministero degli affari esteri.

La *Patrie* e la *France* smentiscono che i Governi di Francia e d'Inghilterra si siano posti d'accordo per occupare eventualmente Atene.

Costantinopoli, 7.

La *Turchia* dice che l'intervento delle potenze ha compromesso il risultato del trattato di Parigi. Oggidì le potenze obbligano la Porta a prendere parte ad una Conferenza che avrà per risultato la diminuzione dell'Impero. La *Turchia* consiglia la Porta a scuotere questo giogo.

Madrid, 8.

Fu tenuto a Siviglia un banchetto al quale assistettero tutte le autorità civili. Fu deciso di spedire ad Espartero un telegramma con cui si domanda che, qualunque sia la forma di governo che verrà scelta dalle Cortes, Espartero sia proclamato capo dello Stato.

Corre voce che i carlisti abbiano spedito delle armi nelle provincie del nord.

Costantinopoli, 8.

Il *Levant Herald* annunzia che i figli di Petropulaki si sono sottomessi col resto dei volontari e insorti di Candia.

Il viceammiraglio Hobart trovasi sempre innanzi a Sira.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 gennaio 1869, ore 1 pom.

Soffiano venti di nord-est e nord-ovest, e il mare è agitato nel Canal d'Otranto.

Il barometro pressochè stazionario nel centro e nel nord della Penisola, si è abbassato di 3 a 5 mm. nel sud.

La pressione atmosferica aumenta nell'Europa settentrionale. Il mare è dappertutto navigabile.

Continua il dominio della corrente polare, e la tendenza del tempo a divenir migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 gennaio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,7	mm 765,5	mm 767,0
Termometro centigrado	7,0	11,0	6,0
Umidità relativa	64,0	30,0	55,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	E	NE	NE
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 11,5
Temperatura minima . . . . + 4,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un Ballo in maschera*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Miss Susanna*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Un'arma infallibile* — *Il Bugiardo*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *La Statua di carne*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Stenterello finto brigante*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *gennaio* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1869		»	»	57 45	57 42 1/2	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		79 50	79	»	»	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 »	id.		36 80	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			82	81 90	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) »	1 genn 1869	500	415 1/2	415	416 1/4	416	»	»	»
Azioni Tabacco »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1650
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1770
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) »	1 genn. 1869	420	»	»	202	200	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	170
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali »	1 genn. 1869	500	»	»	»	»	»	»	271
Obbl. 3 0[0 delle dette »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	163
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	447	445	»	»	»
Dette in serie picc. »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) »		150	119	118	»	»	»	»	»
Detto liberato »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 3/4
3 0[0 idem »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	80
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 42	26 37
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 50	105 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 09	21 06
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 57 42 1/2, 45 f. c. — Obbl. Tab. 415, 415 1/4 cont. — 416 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Estratto. 4453

Mediante pubblico istrumento del dì 31 dicembre 1868, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Emilio del fu Leopoldo Forini, possidente domiciliato in Firenze, e per esso il signor Giuseppe del fu dottor Francesco Saladini, computista domiciliato in Firenze, come di lui mandatario speciale in ordine al privato atto del dì 30 dicembre 1868, recognito Scappucci, esente da registro, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un piccolo appezzamento triangolare di terra ortiva, faciente parte delle particelle catastali 1372 e 716, art. di stima 1113, 1111 nella sezione D della comunità già di Rovezzano, ora di Firenze, a cui confina: a tramontana-levante dalle residue particelle 1372, 716, a mezzogiorno dalla strada ferrata aretina, e a ponente strada di San Salvi, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire 982, comprensivo di ogni e qualunque indennità, che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al 5 per cento dal dì 31 dicembre 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno 30 giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella Gazzetta Ufficiale per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Il sottoscritto Giuseppe del fu Angiolo Ciaranfi, pittore dimorante in Firenze, deduce a pubblica notizia per tutti i più salutari effetti di ragione, e perchè non possa giammai da alcuno esserne allegata ignoranza, che attese le sue occupazioni di artista, affatto contrarie e incompatibili con l'esercizio del commercio, e la necessità di rimanere continuamente assente da Pistoia, è venuto nella determinazione di non voler prendere parte alcuna negli affari di commercio ai quali finora accudivano la madre Maria vedova Ciaranfi, recentemente defunta, e il fratello Raffaello Ciaranfi; avendo pur anco fino dal 31 dicembre 1868 renunziato puramente e semplicemente avanti la pretura del primo mandamento di Pistoia e nei modi e forme volute dalla legge e per ogni e qualsivoglia più salutare effetto di ragione alla eredità della predetta di lui madre Maria vedova Ciaranfi, e tutto a vantaggio del di lui fratello Raffaello Ciaranfi.

Pistoia, li 3 gennaio 1860.

4478. Giuseppe Ciaranfi.

4437 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì trenta dicembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Pietro del fu Vittorio Chiari, possidente domiciliato a S. Gervasio, attesa l'espropriazione per la formazione della nuova cinta daziaria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 31 dicembre 1865, e per lo spostamento di un tronco della strada ferrata Aretina, sancito col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terra coltivata corrispondente sulla strada detta via Frusa, di una estensione superficiale di ari 68 38, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione G, dalle particelle 832, 833, articolo di stima 288, 289, con rendita imponibile di lire 72 40, a cui confina: 1. a tramontana, Giovanni Chiari espropriato, Mattias Chiari con terre in espropriazione, Natale e Ferdinando Chiari, con terre pure in espropriazione, Chiari Antonio con terre come sopra, e Chiari Ferdinando con terre pure in espropriazione, 2. a levante e 3. di nuovo a tramontana di Chiari Antonio, 4. nuovamente a levante Via Frusa, 5. De Perfetti Ricasoli, e 6. Gilli Luigi espropriato, salvo ecc.

Altro appezzamento di terra coltivato corrispondente in parte sulla strada che da Porta a Pinti conduce a San Gervasio, della superficiale estensione di ari 34 74, riconosciuto al catasto della suddetta comunità e sezione dalle particelle 843, 847, articolo di stima 300 e 302, con rendita imponibile di lire 34 42, al quale confina: 1. a tramontana, strada di S. Gervasio; 2. a tramontana-levante, Chiostri Luigi e Cesare, 3. a levante detti Chiostri e quindi Chiari don Carlo e Gilli Luigi espropriati; 4. a mezzogiorno, Ginori-Lisci; 5. a mezzogiorno-levante; 6. a levante-tramontana; 7. a levante, Chiari Giovanni espropriato; 8. Adorni Luigi, e 9. municipio di Firenze.

E finalmente altro piccolo appezzamento di terreno coltivato dell'estensione di ari 2 07, rappresentato al catasto della medesima comunità e sezione da porzione della particella 827, articolo di stima 284, a cui confina: a tramontana e levante, Chiari Benedetto, Giovanni e Carlo espropriati; a mezzogiorno, rimanenza della particella 827, e a ponente Chiari Luigi, Serafino e Stefano pure espropriati, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il complessivo prezzo, compresovi ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire undicimila novecento sessantotto e cent. 65, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 16 gennaio 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno 30 giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 4438

Mediante pubblico istrumento del dì trenta dicembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Antonio del fu Luigi Alinari, possidente domiciliato a Firenze, attesa la espropriazione per la costruzione di un nuovo mercato succursale in Firenze presso la Porta alla Croce, faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio di questa città, dichiarato opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze porzione di una casa posta in Firenze in via dei Macci al numero stradale 82, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sez. B da porzione della particella 1013, articolo di stima 851, a cui confina: 1° a ponente via de'Macci, 2° a tramontana-levante rimanenze di detto stabile, 3° a mezzogiorno Marchionni sig. Gaetano, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire cinquemila novecento ventotto e centesimi 20, che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze al signor Antonio Alinari in due rate eguali, che una a lavori stradali compiuti, e l'altra al compimento della riduzione di detta casa, almeno in quanto riguarda la decenza e sicurezza pubblica, sempre che dal signor Alinari sia giustificata la libertà del fondo espropriato, e sempre che siano decorsi 30 giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 4435

Mediante pubblico istrumento del dì trenta dicembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Giuseppe del fu Giovanni Battista e Leopoldo del fu Giovacchino Montelatici possidenti ed ortolani domiciliati in comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per l'attuazione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 19 settembre 1866, hanno ceduto con titolo in parte di permuta ed in parte di vendita hanno trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno della superficiale estensione di metri quadri 1987 60 posto fuori la porta alla Croce di detta città lungo la via della Pargentina, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D, da porzione delle particelle 387 e 840, a cui confina per tutte le parti la detta comunità, meno a tramontana la via vecchia Pargentina, salvo altri, ecc.

E viceversa la comunità di Firenze con titolo di permuta ha ceduto e trasferito ai signori Giuseppe e Leopoldo Montelatici due appezzamenti di terreno della superficiale estensione complessiva di metri quadri 1600 00 formanti due lotti di numero X e XI del nuovo quartiere della Pargentina posto fuori la porta alla Croce di questa città, rappresentati agli estimi della suddetta comunità in sezione D, dalla particella 382 per intero, e da porzione delle particelle 333, 378 e 384, a cui confina: 1. e 2. via Nuova che conduce alla strada nazionale aretina, 3. proseguimento della via dell'Agnolo, e 4. comunità di Firenze, salvo altri ecc.

Il prezzo dei beni rilasciati in permuta ed in parte vendita dai signori Giuseppe e Leopoldo Montelatici alla comunità di Firenze ascende a lire novemila novecento trentotto, ed il prezzo dei beni dalla stessa comunità rilasciati in permuta ai detti signori Montelatici ammonta a lire ottomila, e così risulta una differenza a favore dei signori Montelatici di lire mille novecento trentotto, qual somma dovrà essere pagata dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 30 dicembre 1868, previa la prova della libertà dei beni dai signori Montelatici rilasciati in permuta ed in parte vendita, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella Gazzetta Ufficiale per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenzè.

Revoca di procura.

La ragion di commercio corrente in Torino sotto la firma Pietro Rodi, fabbricante in seterie, con atto delli 16 ora scorso decembre, ricevuto dal notaio Signoretti, ha revocato al suo rappresentante signor Pietro Palmerini residente in Genova la procura passatagli con istromento delli 29 maggio 1865, allo stesso rogito Signoretti, notaio in Torino.

4471 Stobbia S° Petiti.

4469

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868, il giorno ventotto del mese di decembre in Sarno.

Ad istanza del Demanio dello Stato, succeduto alla Mensa vescovile di Sarno, rappresentato dall'attuale direttore del Demanio istesso sedente in Potenza, domiciliato elettivamente in Salerno, in casa del procuratore signor Ludovico Rienzi, strada Porta di Ronca, n. 73.

Io Luigi Bojano usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Salerno, ove domicilio.

Ho dichiarato quanto appresso ai seguenti reddenti di decime prediali nei comuni di Sarno, Lauzara, Napoli, Poggiomarino, Palma e Firenze, cioè:

Pietro Buonajuto fu Antonio possidente e Marianna Moscariello moglie di Felice Buonajuto domiciliati in Sarno, art. 824 dello stato nominativo di Forina - D Giovanni Lauzara proprietario domiciliato in Lauzara, art. 825 detto stato - Signor Giuseppe Cioffi fu Angelantonio, possidente, art. 826 - D Giuseppe ed Andrea Normandia fu D. Giacinto, possidente, art. 827, ambi domiciliati in Sarno - Marchese D Carmelo Rasco Cervo domiciliato in Napoli, articoli 828 e 829 - Vincenzo Corrado fu Diego, colono, ed Antonio Bello fu Luigi, possidente domiciliato in Sarno, art. 830 — D. Raffaele Consigliere Laudisio domiciliato in Napoli, articoli 831 e 854 - Giuseppe Rasco fu Michele, possidente, art. 832 - Carmine Squillante Protaso, colono, art. 833 — D. Teresa Crescenzo fu Giuseppe, possidente, art. 834 - Carmine Albero fu Domenico, colono, art 835 - Natale Esposito fu Pasquale, detto art. - D. Santolo sac. Monteleone, possidente, ed Aniello Monteleone, colono e possidente, art 836 - Colomba Odierna moglie di Carmine Agovino possid ed Antonio Sommà, calzolaio, art. 837 - Margherita Adiletta tutrice di sua figlia minore Filomena Amodio fu Raffaele possidente, art. 838 - D. Carlo Monaco fu Gaetano possidente, art. 839 - Prebenda del canonico della collegiata di San Matteo D. Raffaele de Crescenzo proprietario, art 840 - D Anna d'Alessio moglie di D. Francesco Mancuso proprietario, art. 441 - Prebenda del canonico Don Angelo Siani possidente, art. 842, 843 ed 844 tutti domiciliati a Sarno - Reali Demani art. 845 - De Medici Giuseppe principe di Ottaiano domiciliato in Napoli, art. 846 ed 863 - D Michele e D Crescenzo Lanzieri fu Don Giovanni proprietari domiciliati in Sarno, art. 847 ed 848 - Il marchese Bassano Don Carmelo Cervo proprietario domiciliato in Napoli, art 849 ed 890 - D. Stefano Iannelli fu Don Vincenzo possidente domiciliato in Sarno, articolo 850 - Il detto marchese Bassano art 851 - Pasquale Falanga fu Francesco possidente - Nasone domiciliato in Poggiomarino - Luigi Picardi colono, articolo 852 - Stefano Mancuso colono, articolo suddetto - Don Giovanni Nunziante verificatore, Don Tommaso Cinquegrana, proprietario, e D. Carolina Squitieri moglie di D. Tommaso Cinquegrana, proprietarii, detto art. 852 - Domenico Boglione fu Gaetano, colono, art. 853, tutti domiciliati in Sarno - Il canonico D. Pasquale Maria Origo, proprietario, articolo 855 - D. Domenico penitenziere Manna possidente, Carmine Milone fu Giuseppe, colono, e Carmine Milone fu Domenico, colono, art. 856 - Il notaio D. Gaetano Squitieri, proprietario, art. 857 - Il canonico della cattedrale di Sarno D. Pasquale Maria Origo, articolo 858 - Biagio Parisi ferraro e Stefano Vitale fu Antonio, colono, articolo 859 - Il penitenziere D. Domenico Manno, proprietario, articoli 860 ed 862 - Michele Masi fabbricatore, art. 861, tutti domic. in Sarno - D. Noè Coccorullo, possidente, e Luigi Atonna fu Gaetano, poss., art. 864 - D. Raimondo Milone, possid, art. 865 - D Michele e D. Crescenzo Lanzieri fu D. Giovanni proprietari, articoli 866 ed 867 - Angelo Corrado fu Diego proprietario, articolo 868, tutti domiciliati in Sarno - D. Massimino Ferola possidente di Palma Campania, articoli 869 ed 893 - D. Mattia Tofarelli possidente domiciliato in Napoli, articolo 870 - Maria Felicia Semonetti possidente di Palma Campania, articolo 871 - D. Giovanni Carbone proprietario, articolo 872 - Vincenzo Pizzo possidente, articoli 873, 874 ed 875 - D. Antonio di Giulio proprietario, articolo 876, tutti domiciliati in Palma Campania - D Giuseppe Primicerio Crescenzo proprietario domiciliato in Sarno, articolo 877 - Il demanio delle tasse, articolo 878 - D. Gennaro, D. Francesco e D Alfonso Campagna proprietari domiciliati in Napoli, articoli 879 ed 880 - D Giuseppe Milone, articolo 881 - Pasquale Maio proprietario domiciliato in Piazza del Galdo, articolo 882 - D. Raimondo, D. Ignazio e D Michele Milone ed altri eredi del fu D Nicola Barbaroli proprietari domiciliati in Napoli, Sarno e Firenze, articoli 883 ed 892 - I rappresentanti il seminario di Sarno, articolo 884 - Regi demanii, articolo 885 - D. Matteo Franza proprietario, articolo 886, ed il Primicerio D. Giuseppe canonico Crescenzo, articolo 887, ambi domiciliati in Sarno - Pasquale Correale e Domenico Adiletta, articolo 888 - Giovanni Mancuso colono domiciliato in Sarno, articolo 889 - D Ignazio Milone proprietario domiciliato in Firenze, articolo 891 - D Massimino Ferola proprietario, articolo 893 - D. Romualdo Ferrara proprietario domiciliato in Palma, articolo 894 - Ed eredi di D Matteo Tofarelli di Palma Campania, detto articolo 894.

L'istante succeduto alla mensa vescovile di Sarno, per effetto delle leggi in vigore, si trova nel legittimo dritto e possesso di riscuotere dai succennati reddenti la decima prediale sui fondi che da essi reddenti si posseggono, e che sono indicati e descritti nel ruolo, quadro o stato di Forina, su la cui base la cennata Mensa vescovile non cessò mai di esigere tale decima. Il quale dritto e possesso del demanio, nella qualità suddetta, deriva non meno dallo stato medesimo che da antichi titoli.

Ora egli intende rinnovare cotesti titoli nel fine di mantenersi nel possesso ed interrompere la prescrizione a mente dell'articolo 2136 del Codice civile.

Per l'oggetto ha ottenuto decreto del tenor seguente:

« Al signor presidente e giudici del tribunale civile di Salerno.

« Il sottoscritto procuratore del demanio dello Stato succeduto alla Mensa vescovile di Sarno espone che, volendo il cennato demanio rinnovare il titolo affin d'interrompere la prescrizione, devè citare tutti i suoi reddenti di decime prediali, che sono domiciliati nei comuni di Sarno, Palma, Poggiomarino, Napoli e Firenze.

« Ora, poichè il numero di detti reddenti è grande, onde la notificazione riesce malagevole, così si richiede che ai termini dell'articolo 146 del Codice di procedura civile si permetta la citazione per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale uffiziale del Regno.

« Salerno 19 dicembre 1868.

« Ludovico Rienzi, procuratore - N° 360.

« Il Pubblico Ministero non si oppone — G. Mezzacapo.

« Vittorio Emmanuele II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

« L'anno 1868 il giorno ventuno dicembre.

« Riunita la prima sezione del tribunale civile di Salerno in Camera di Consiglio con l'intervento de' signori cavaliere Leonardo Fata presidente, Nicola Sorrentino d'Afflitto, ed Alfonso Sammartino giudici.

« Il tribunale deliberando in Camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato, ed uniformemente al Pubblico Ministero autorizza la citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di che è oggetto il ricorso presentato, e designa i signori Normandia Giuseppe fu Giacinto, Sacerdote Monteleone Santolo, ed Origo canonico Pasquale Maria di Sarno, ai quali sarà notificata la citazione nei modi ordinari.

« Così deliberato a Salerno oggi suddetto dì, mese ed anno - Leonardo Fata, Angelo Russomanno.

« Rilasciata in originale al procuratore signor Rienzi, nell'interesse del Demanio.

« Il tribunale civile e correzionale di Salerno.

« N. 120 del registro a credito.
« Diritto fisso lire 3 00,
« Trascrizione centesimi 30.
« Carta per la presente lire 1 10.
« Totale lire 4 40.
« Salerno, li 23 dicembre 1868 - Deo »

Laonde ho citato tanto i signori Normandia fu Giacinto, Sacerdote Santalo Monteleone e canonico Pasquale Maria Origo, domiciliati in Sarno, designati col sopratrascritto decreto ad essere citati nei modi ordinari, che tutti i sopranotati reddenti a comparire innanzi al tribunale civile di Salerno, nel termine di giorni venticinque, ed innanzi quella sezione che sarà destinata dal bussolo, affin di sentir dichiarare riconosciuto il diritto ed il possesso in cui si trova l'istante di esigere le dette decime prediali dovute in virtù del succennato stato ed antichi titoli, di cui se ne offre comunicazione per organo della cancelleria; e conseguentemente sentir dichiarare interrotta la prescrizione trentennaria, tenendo luogo di rinnovazione di titolo la sentenza da emettersi, con la condanna dei convenuti alle spese del giudizio e compenso all'avvocato in causa e con la clausola provvisionale non ostante opposizione ed appello; salvo alla istante direzione qualunque altro diritto possa competerle da esercitarlo a suo tempo e luogo.

Ho infine loro dichiarato che per l'istante procederà nella qualità di procuratore presso il detto tribunale il signor Ludovico Rienzi, assistito dall'avvocato signor Felice Rienzi.

Tre copie del presente atto, da me sottoscritte, le ho lasciate nei rispettivi domicili di essi signori Giuseppe Normandia, Sacerdote Monteleone e canonico Origo in Sarno, designati per notificarsi la presente nei modi ordinari, ivi consegnandole in mano di persona familiare capace di riceverla, che si è incaricata di dargliela, come ha detto. Altre due simili copie, anche da me sottoscritte, le ho rilasciate per essere inserite l'una nel giornale degli annunzi giudiziari e l'altra nel giornale ufficiale del Regno.

Il costo a credito è: Carta lire 13 20 - Scritturazione lire . . . . - Intimazione lire 2 25 - Diritti d'inserzione lire 1 80 - Decreto del tribunale lire 4 40 - Trasferta lire 7 70 - Registro e repertorio lire 1 20 - Totale lire . . . - Oltre la spesa per le due inserzioni - Per copia conforme.

L'usciere, Luigi Bojano.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pisa fa noto che alla pubblica udienza del 15 del perduto decembre fu proceduto all'incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Pietro Batini a carico di Giovanni Taccola e Antonio Sighieri.

Che per mancanza di oblatori fu quell'incanto rinviato alla pubblica udienza del dì 5 gennaio corrente con un successivo ribasso del 10 per 100, e così il primo lotto per L. 1480 28, ed il secondo lotto per lire 168 13.

Che quell'incanto fu, per difetto della debita inserzione nei giornali, differito alla pubblica udienza del 12 del corrente mese.

Pisa, li 8 gennaio 1869.

Il cancelliere
4477 Razzetti.

Diffidamento.

Il sottoscritto, abitante in Piubica, comune di Porta Carratica, dichiara che non sarà per riconoscere nessuna contrattazione di compra o vendita di bestiami nè altri interessi che venissero fatti dalla famiglia Rafanelli contadini a San Bastiano, comunità di Porta Carratica, a carico del sottoscritto.

Firenze, li 8 gennaio 1869.

4472 Valentino Gradi.

Estratto. 4439

Mediante pubblico istrumento del dì trenta dicembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Agostino, Pietro, Antonio, Luigi e Maria del fu Michele Gherardi, quest'ultima moglie del signor Raffaello del fu Luigi Villoresi, e con essa per integrare la di lei persona detto signor Villoresi, tutti possidenti, domiciliati i primi tre a Firenze, il quarto a Capezzana, comunità di Tizzana, ed i coniugi Villoresi a Querceto, comunità di Sesto, e per il signor Antonio Gherardi il suddetto di lui cognato signor Raffaello Villoresi in ordine alla procura del dì 28 dicembre 1868, rogata Pugi, registrata a Firenze li 28 detto, registro 23, n. 5735, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata coi decreti Reali del dì 31 dicembre 1865 e 5 aprile 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una villa con giardino ed un podere con casa colonica posti fuori la Porta a Pinti di Firenze lungo la via della Querce, in luogo detto le Forbici, rappresentati al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione H dalle particelle 1080, 1084, 1082, 1083, 1079, 1084, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, articolo di stima 294, 295, 293, 855, 859, 860, 861, 862, 863, 864, con rendita imponibile di lire italiane 950 01, ed a cui confina: 1° via della Querce e vasca di proprietà Borghesi Salviati; 2° dalla parte di tramontana Maffei; 3° strada delle Oure; 4° a mezzogiorno signori Casamorata e Liverani, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire sessantasettemila centoquarantacinque e centesimi 70, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì primo maggio 1867 rispetto alle L. 9,913 40 prezzo della villa e giardino e suoi annessi, e dal mese di aprile e primo settembre 1868 rispetto alle L. 57,232, prezzo del podere e casa colonica, ed al coacervato importare delle raccolte pendenti, soprassuoli, stime vive e morte e quanto altro, ecc., semprechè sia fatta la prova della libertà dei beni espropriati, e sia decorso il termine di trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella Gazzetta Ufficiale, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
procur. della comunità di Firenze.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di sabato 16 gennaio corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e pressso la Regia prefettura di Padova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alle riparazioni delle arginature del fiume Brenta, torrente Muson e canale Pontelungo nel circondario idraulico della provincia di Padova, per la presunta complessiva somma soggetta al ribasso d'asta di L. 112,660.

Cioè: Per il Brenta Superiore nel riparto II dal n. 1 al n. 9 del quadro o perizia 15 novembre 1868 . . L. 20,850.
Pel torrente Muson nello stesso riparto II dal n. 1 al n. 6 del quadro suddetto . . . . » 19,360
Pel canale Pontelungo nel riparto V dal n. 13 al n. 45 del quadro suddetto . . . . » 72,450

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 15 novembre 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Padova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro la prima quindicina di aprile p. v.

I pagamenti saranno fatti a rate in proporzione dell'avanzamento dei lavori sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima fare il deposito interinale di lire 6,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 20,000 in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Padova, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 9 gennaio 1869.

Per detto Ministero
4467 A. Verardi, *capo sezione.*

Città di Bobbio.

È vacante la condotta medico-chirurgica di questo comune. Lo stipendio è di annue lire 2,500.

Gli aspiranti alla medesima dovranno presentare alla segreteria di questo municipio, entro il giorno 25 del volgente mese, la domanda, la fede di nascita, un attestato di buona riputazione, i diplomi di laurea e di libero esercizio.

Essi dovranno inoltre dar prova di una speciale attitudine alle operazioni di chirurgia maggiore.

Fra le condizioni della condotta sono le seguenti:

1° Il medico chirurgo condotto sarà obbligato a curare gratuitamente i poveri del comune designati in apposito ruolo; e quanto agli altri abitanti, ad attenersi alle due tariffe stabilite dal Consiglio comunale per le famiglie di ristretta fortuna comprese in altro ruolo, e per quelle di condizione agiata.

2° Avrà anche l'obbligo del servizio necroscopico per quei luoghi pei quali non ne fu il comune dispensato dall'autorità competente,

3° Il contratto sarà stipulato per anni 4, riserbata la rinnovazione pel caso di reciproco consenso.

Bobbio, 4 gennaio 1869. *Il Sindaco*: Avv. FOSSA.

4458 G. B. Losio, *Segretario.*

Comune di Pescia.

AVVISO.

Il sindaco della città e comune di Pescia, provincia di Lucca:

Vista la deliberazione della Giunta municipale del 7 dicembre 1868, notifica essere tuttora vacante la condotta medico-chirurgica del Castellare, con residenza presso il casale degli Alberghi, alla quale è annesso l'annuo stipendio di lire 1300, con obbligo di prestare cura gratuita sì in medicina che in bassa ed alta chirurgia, a tutti indistintamente gli abitanti nelle parrocchie del Castellare, Santa Lucia e Torricchio (comune di Pescia) e con tutti gli oneri e diritti derivanti dalle deliberazioni consiliari del 21 luglio 1864, n. 134, e 29 maggio 1868, n 37, visibili nell'uffizio comunale.

Che però tutti quelli che, matricolati in ambedue le dette facoltà, aspirassero a detto impiego, dovranno presentare o far pervenire franche di porto le loro istanze in carta bollata da centesimi 50, corredate della laurea e delle matricole anzidette a questo municipio entro il tempo e termine di giorni 15, decorrente dal giorno della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dal municipio di Pescia.

4463 *Il Sindaco*: G. MAGNANI.

SOCIETA ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto al pubblico che oggi ebbe luogo, colle formalità prescritte dal regolamento approvato col regio decreto 29 marzo 1865, n. 2246, l'annuale estrazione della serie delle obbligazioni di questa Società, a rimborsarsi a cominciare dal 1° aprile p. v., e che questa quarta serie estratta porta la lettera P.

Firenze, 7 gennaio 1869. *LA DIREZIONE.* 4457

Il Sindaco
DELLA CITTA E COMUNE DI LUCCA

Coerentemente alla notificazione in data 16 dicembre 1868, pubblica il resultato della decimaottava estrazione dell'imprestito comunale di Lucca avvenuta in questo giorno 2 gennaio come appresso:

79 - 1056 - 1857 - 127 - 1441 - 613 - 1018 - 1354 - 2437 - 46 - 664.

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 16 stante.

Lucca, 2 gennaio 1869.

Per il Sindaco
4461 L'assessore avv. Pietro Guerra.

Diffidamento.

Giuseppe Riccardi da Portalbera diffida il pubblico per ogni effetto che di ragione che dal gennaio del 1857 ebbe a cedere al proprio nipote, Giovanni Riccardi, tutte le sue ragioni relative al negozio di paleria già da esso gerito in Portalbera (Voghera) in unione col detto suo nipote; per il che tutte le ragioni sì attive che passive riflettenti il negozio stesso concernono a partire da detta epoca l'esclusivo interesse del predetto suo nipote Giovanni Riccardi.

Portalbera, 1° gennaio 1869. 4422

Diffidamento.

Il conte Guglielmo Ludolf, dimorante in via Ghibellina n. 100, rende noto che pagando come ha sempre pagato a pronti contanti tutto ciò che occorre per sè e per la sua intera famiglia, nessuna cosa eccettuata, non riconosce nè riconoscerà verun debito che venisse contratto in suo nome dai propri domestici o da altre persone.

Firenze, 8 gennaio 1869.

4474 Conte Guglielmo Ludolf.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.